

L'INTERVISTA
ATTUALITÀ• **G. Angius** 80 anni, come "Repubblica"**"Dico basta al riformismo, ci trascina verso i liberisti"**

LA BIOGRAFIA

GAVINO ANGIUS

(Sassari, 18 novembre 1946) è un politico italiano, deputato del Pci-Pds dal 1987 al 1996 e senatore dello stesso Pds e dei Ds dal 1996 al 2008. È stato capogruppo del suo partito al Senato dal 2001 al 2006 e vicepresidente dell'assemblea di palazzo Madama dal 2006 al 2008. Inizialmente contrario alla confluenza dei Ds nel Partito Democratico, ha partecipato alla rifondazione del Partito Socialista Italiano per poi aderire infine al Pd nel 2009. Nel 2017 aveva aderito ad Articolo 1 - Movimento Democratico e Progressista, nato per iniziativa di Pier Luigi Bersani

» Antonello Caporale

Nell'attesa che iniziassero la riunione di segreteria del Pci, Enrico Berlinguer disse, col timbro di voce di chi fa una dichiarazione pubblica: "Ho appena finito di leggere *Il giorno del giudizio* di Salvatore Satta, mi sembra ben scritto. Chi di voi l'ha letto?"

Lei, Gavino Angius, era il più giovane membro di segreteria

Con stupore mi accorsi che tutti l'avevano letto e la discussione sul libro iniziò a farsi largo. Era letteratura o politica?

Lei era l'unico a non averlo letto?

L'avevo letto eccome, ma il timore reverenziale mi bloccò.

Ha la stessa età de *la Repubblica*.

Ottant'anni insieme. Si può dire che è un compleanno fortunato

Per ventidue anni è stato parlamentare, anche presidente dei senatori, e dirigente del Pci.

Lei crede che oggi nelle riunioni di partito si parli di libri? **Crede che si faccia fatica a leggerli.**

Quando Giorgio Amendola venne a fare un comizio a Sassari incontrò giovani compagni, soprattutto lavoratori nell'edilizia e braccianti. Amendola, con quel suo vocione, inaugurò la serata chiedendo: quanti libri avete letto? L'uditorio, mortificato, ammutolì. Amendola non cedette di un millimetro: "Dovete leggere almeno un libro al mese. Qualunque libro, di qualunque genere".

Lei ha vissuto di politica. Con onore e con il gusto di farla al punto che quando Alessandro Natta mi propose di candi-



Quella svolta del 1946
Giuseppe Romita legge i risultati del referendum
FOTO ANSA

braccia come un'opportunità, ha deviato la democrazia nel sentiero oscuro della regressione. La società diseguale, il club dei potenti e il popolo lontano.

Lei ha avuto la ventura di vedere una giovane militante del Fronte della

Gioventù divenire presidente del Consiglio.

Giorgia Meloni è spregiudicata, assume spesso atteggiamenti da camaleonte, ma in cuor suo era e resta fascista.

Ha visto con Israele? Amici per la pelle fin quando è stato possibile. Come con Trump. Il giudizio è mutato col mutare del favore popolare

Abbiamo accettato di tenere la bocca chiusa davanti al genocidio perpetrato nei confronti dei palestinesi di Gaza, alla pulizia etnica ordinata da Netanyahu. Vedere le case, i villaggi spesso poverissimi, rasi al suolo per decretare la supremazia israeliana e soprattutto formalizzare l'odio verso i palestinesi mi ha fatto venire in mente Guernica. Il piccolo comune basco che nel 1937 l'aviazione tedesca, agevolata dai fascisti italiani, rase al suolo per formalizzare la punta dell'odio, il destino finale che avrebbero fatto gli antifranchisti.

Picasso ha celebrato con la sua opera più famosa il martirio di quella città. Sono stato a Guernica con mia moglie e lì ho rivisto Guernica. L'orribile storia si è ripetuta e come al tempo del nazismo la furia bellica ha squartato ogni dignità umana, distruggendo non solo i corpi ma l'idea che l'uomo potesse oltrepassare il limite mostruoso di fare male oltre il male.

darmi al Parlamento, rifiutai. Ero segretario regionale in Sardegna e preferivo non interrompere quell'esperienza. Oggi la politica si è così rarefatta che il Parlamento è l'unica possibilità di far vedere che in qualche modo esisti.

Oggi i suoi giovani compagni come sono? Ely Schlein, per esempio

Il riformismo è una palude?

Questa parola ha fatto più danni alla sinistra italiana perché l'ha condotta verso lidi ostili. L'ha fatta andare persino sulla punta del costone roccioso del liberismo. Il mercato come principio e salvezza, la finanza, l'economia come guida dei governi invece che la politica.

Sciagura. Sciagura tripla. Blair ci ha fatto perdere la bussola, dimentica-

re l'idea di solidarietà, di bene comune, il concetto stesso di eguaglianza tra pari. Siamo andati fuori strada

E avete perso Abbiamo bevuto quel miscuglio velenoso e abbiamo perso **Altri suoi compagni, quelli riformisti, dicono che la Schlein è troppo estrema, troppo a sinistra**

Sto faticosamente riportando il partito nei luoghi in cui è cresciuto, con le idee che gli hanno dato forza e voti.

Il disincanto di cui scrive nel libro che a giugno andrà in libreria (*Ambizione e disincanto*) è quel sentimento di distrazione, di freddezza, di lontananza che ha colto tutti voi?

Il vuoto tra noi e gli elettori, la via storta nella quale ci siamo incamminati. Non aver combattuto il liberismo e anzi, in qualche caso accolto tra le



A Gaza c'è stato un genocidio che mi ricorda un po' Guernica

IL LIBRO



» Ambizione e disincanto
Gavino Angius
Uscita: 1° giugno
Prezzo: 24 €
Editore: Boredeaux

ILCHIERICO VAGANTE

FABRIZIO D'ESPOSITO

Rhys Kinnick è un uomo che ha superato la cinquantina. È un giornalista e scrittore. Nel 2016, l'anno della prima vittoria di Donald Trump negli Stati Uniti, decide di auto-esiliarsi in un capanno a un centinaio di chilometri da Spokane, nello Stato di Washington. Senza telefono, senza elettricità. Esplora, legge e continua a scrivere su taccuini e quaderni. Ha lasciato la civiltà quando il virus del trumpismo ha corroso anche la sua famiglia, che vive a Grants Pass, in Oregon. Sua figlia Bethany ha sposato un nazionalista cristiano, Shane, che lui però chiama *Shemo*. L'ultimo scontro con il genero è avvenuto nel 2016, appunto, nel giorno del Ringraziamento. Rhys gli ha dato un cazzotto in faccia e poi è andato via, fuggendo da tutto e da tutti e rifugiandosi nel capanno ereditato dal padre.

Sono tanti i romanzi, ormai, che raccontano l'America di Trump, soprattutto quella profonda, fatta di paesaggi urbani e rurali, e

Kinnick è il protagonista di *Quello che resta* (*Nutrimenti*, 296 pagine, 20 euro, traduzione di Sandro Ristori e Beatrice Messineo), ultimo di libro di Jess Walter, autore di *bestseller* letti da Obama. Nel dettaglio, *Quello che resta* va alle radici dell'aura messianica che avvolge il presidente americano in quella che anche Walter definisce idiocrazia.

Kinnick sceglie infatti di abbandonare la famiglia della figlia quando il litigio con Shane arriva a punto di non ritorno, fideistico. Dice il genero: "Era destino che un giorno, in Occidente, sarebbe arrivato un re capace di rendere di nuovo grande la sua nazione", aveva spiegato sgusciando un pistacchio". Il suo-



ero obietta che questo accadeva duemila anni prima. Ma Shane: "La Bibbia parla sempre del nostro tempo, in ogni tempo".

È LA CLASSICA strumentalizzazione a fini politici della Bibbia, tipica del fondamentalismo evangelico. Rhys tenta di analizzare la "svolta oscura" degli Stati Uniti. Nel suo animo c'è "un senso di vuoto" simile alla depressione. I suoi compatrioti "non erano loro il vero problema". Eleggendo Trump avevano sperato in tasse più basse e "credevano che la corruzione avesse eroso ogni cosa, che un partito valesse l'altro". Piuttosto, il neofondamentalismo è figlio di una "lunga slavina culturale" che ha

portato "la società dello spettacolo" a trascinare nel governo e fatto precipitare l'informazione "in un enorme buco nero", tra tv e Internet che propongono "idee orribili, bugie, facce toste e stronzate".

Il romanzo è un thriller, laddove Kinnick torna nella civiltà sette anni e mezzo dopo perché la figlia Bethany è scomparsa e la setta evangelica del genero, la Chiesa del Sacro Fuoco, ha rapito i suoi nipoti Asher e Leah. Perdipiù Leah, che ha solo tredici anni, è stata promessa in sposa al figlio del pastore, tra campeggi dedicati allo studio della Bibbia, milizie cristiane e liste di libri proibiti. "Suppongo che *Walden* di Thoreau non faccia parte delle letture approvate dalla chiesa?". "Non credo", rispose Leah.